



Città di
Calatufimi Segesta



**CENNI STORICI
SULLA DEVOZIONE A
SAN GIUSEPPE**

Pietro Ancona da sempre è un cultore sensibile e instancabile delle nostre più autentiche tradizioni popolari e culturali. Tutta la sua attività passata e presente n'è autentica testimonianza. È per questo motivo che accogliamo e facciamo nostra questa Mostra sulla "Devozione a San Giuseppe" della Città di Calatafimi Segesta, dove dimostra, ancora una volta, non solo l'attaccamento alle radici più belle e più vere della cultura popolare – religiosa calatafimese, ma anche una fine conoscenza storica e storiografica che lo contraddistingue in tutta la sua attività, alla quale si dedica sempre con dedizione, passione e intelligenza.

L'Assessore alla Cultura

Domenico Scavuzzo

Prima di parlare delle varie compagnie, congregazioni e confraternite, sorte nel corso dei secoli a Calatafimi, è opportuno dare al lettore una visione d'insieme su quello che le stesse furono ab initio.

Si tratta per lo più di sodalizi religiosi, di laici ufficialmente riconosciuti dalla Chiesa, retti da una struttura gerarchica interna, a capo della quale c'è un superiore.

Esse nacquero allo scopo di praticare gli insegnamenti della vita cristiana, attraverso l'esercizio delle opere di pietà e carità. Scopi che troviamo negli statuti antichi e manoscritti delle congregazioni. Tra queste troviamo i Borgesi di San Giuseppe che, sicuramente, provengono da una congregazione. Oggi prendono il nome di Ceto dei Borgesi di San Giuseppe, derivante da una loro scelta, che si evince sia dagli antichi scritti sia da quelli recenti, e ne troviamo conferma nel libro scritto da Monsignor Diego Taranto, dove si metteva in evidenza il fatto che il popolo diede a questo ceto il nome di "Mercurianti". Il ceto ha lo scopo di solennizzare il quinto mercoledì, proprio da qui deriva il loro nome, che nasce intorno al 1907 e ce ne dà conferma una lettera della Curia di Mazzara. Nel 1913, il Ceto, partecipa per la prima volta alla processione del SS. Crocifisso. Il ceto festeggiava il loro Santo protettore nella chiesa di San Michele e, dagli atti, risulta che hanno partecipato alle spese per rifare il pavimento della chiesa e l'altare di San Giuseppe. Ancor prima si riunivano nella chiesa di S. Isidoro, nella quale si trovava una nicchia con la Sacra Famiglia.

Il loro statuto li definisce come Associazione Cattolica San Giuseppe, a conferma delle origini di confraternita.

Nasce invece nel 1928 un'associazione religiosa dei "Sangiusippara" nel quartiere della Circiara, e per l'appunto vengono definiti "Circiaroti". Il loro stendardo raffigura l'effigie della Sacra Famiglia con lo stemma comunale di Calatafimi città e una data relativa alla realizzazione dello stesso. In processione sfilavano immediatamente prima del simulacro di San Giuseppe. Da memorie storiche, risulta che la congregazione dei circiaroti fu fondata dal signor Angelo

Ardito, detto "Giarra". L'ultimo custode dei circiaroti è stato il signor Antonino Aguanno, la cui famiglia custodisce tutt'oggi lo stendardo.

Anche nel caso dei circiaroti troviamo la dicitura "Congregazione ultimo mercoledì", a testimonianza del fatto che festeggiassero il mercoledì che precedeva la festa (vedi la notizia su Comunità, febbraio 1998).

Ancora più antica era l'associazione cattolica detta "Confraternita di San Giuseppe al borgo" e a questi si unì il quartiere della Terra Vecchia. Nel loro stendardo, di colore blu, è raffigurata solo l'immagine di San Giuseppe con il Bambinello. In un primo tempo, la chiesa della congregazione era quella di San Michele, successivamente si trasferirono nella chiesa di San Francesco, dove si trovava un altare dedicato alla Sacra Famiglia. Avevano come culto la distribuzione del pane ai poveri (notizie che si trovano nell'archivio di Mazzara). Si dice che il loro stendardo si trovi in America, sotto la custodia di un gruppo di calatafimesi, e che riporti come data il 1720 (notizia avuta dalla professoressa Ricciardi di New York).

Com'è noto, San Giuseppe è il protettore dei Maestri Falegnami che lo festeggiano il 19 Marzo nella chiesa Madre.

Tramite un documento del 1886 si evince che il giorno 16 Luglio, a Palermo, i signori Agueli Salvatore da Calatafimi e Vincenzo Genovese, scultore, da Salaparuta, domiciliato a Palermo, prendono l'impegno di realizzare una statua di San Giuseppe con il Bambinello, da un cipresso gigante, fornito dal signor Agueli Salvatore, sotto la direzione del sacerdote Professor Di Giovanni. L'antica statua è stata donata alla chiesa di San Giuseppe di Fulgatore, già Canalotti. Dentro il refertorio del convento dei Cappuccini, troviamo un bellissimo affresco della cena di San Giuseppe.

Anche i falegnami hanno un bellissimo stendardo, recentemente restaurato, e con i bastoni d'argento, detti pastorali, aprono la caratteristica processione dei Mastri.

L'unico ceto ancora esistente è quello dei Borgesi di San Giuseppe che, nel corso degli ultimi anni, ha introdotto

la distribuzione dei pani, i "cucciddati", per le vie del paese e realizza un bellissimo altare alla Sacra Famiglia. Nel passato questi altari venivano realizzati dalle famiglie che avevano fatto un voto a San Giuseppe e, inoltre, si facevano i famosi "Vicchiareddi", "lu cummitu".

A conferma del fatto che nell'anima sono Mercurianti, in un documento, sottoscritto a Calatafimi il 13 Aprile 1973, si legge che realizzano un carro per il trasporto di San Giuseppe insieme ai falegnami in concorso di spesa pari e nel sottoscrivere il documento, a scrittura privata, così si definiscono di loro pugno: "l'Amministrazione dei Mercurianti, presidente dei Mercurianti Morsellino Francesco, cassiere dei falegnami Tagliavia Giuseppe".

Il ceto dei Borgesi di San Giuseppe, nel passato, la sera della vigilia, realizzava una bellissima fiaccolata con dei lampioni, realizzati dai falegnami, con forme diverse e, cavalcando i muli bardati a festa, sfilava per le vie del paese. Chiudeva la sfilata un carro realizzato in comune con i falegnami, dove veniva rappresentato San Giuseppe con il banco da lavoro, Gesù Bambino che l'aiutava e la Madonna seduta che filava. Questo era il loro modo di solennizzare San Giuseppe e la Sacra Famiglia riunita.

Lo statuto dei Borgesi di San Giuseppe chiude, prima della firma, con la frase: "Viva San Giuseppe Protettore degli operai, i Borgesi del V Mercoledì, firmato Michelangelo Adamo di Carlo, nato a New York (USA) 1923". Lo statuto fu redatto nel 1953.

Ogni anno, nel mese di marzo, si celebrava una Santa Messa, a ricordo dello sposalizio di San Giuseppe. Si esponeva la tela sull'altare e a fine Messa venivano distribuiti i confetti, grazie alla devozione di qualche famiglia, tra queste si ricorda la signora Antonina Vivona.

La reale esistenza di queste confraternite è affidata a un documento manoscritto che cita gli anni (1686,1690,1692) in cui le stesse hanno partecipato alle spese delle varie chiese e cita i Burgalori, con data 1692.

I ceti, le congregazioni e le confraternite, sopra

ciate, hanno sempre avuto una grande devozione al Santo e alla Sacra Famiglia e con grande fede e tenacia hanno cercato di conservare e tramandare le loro tradizioni.

Ed è proprio per questo motivo che, il culto di San Giuseppe, meriterebbe una pubblicazione, fatta di realtà passate e presenti, affinché possano essere trasmessi, ai giovani, i tesori culturali e religiosi del nostro paese.

In conclusione, è giusto ricordare il contributo dato, in passato, dall'Istituto Comprensivo "F. Vivona", nella realizzazione di altari in onore di San Giuseppe.

Note:

- Nella chiesa del SS. Crocifisso è custodita una bellissima tela raffigurante lo sposalizio di San Giuseppe;
- nella cappella dell'Istituto Saccaro c'è un altare dedicato a San Giuseppe;
- in Contrada Marzuko si trova una chiesetta dedicata a San Giuseppe;
- lungo la strada che porta al Santuario di Giubino si trova una cappella dedicata al Santo;
- un piccolo altare dedicato a San Giuseppe si trova nella Parrocchia Maria SS. Consolatrice a Sasi
- grazie alle ricerche del Geom. Emilio Papa, è venuta alla luce la presenza di diverse edicole dedicate a San Giuseppe e alla Sacra Famiglia.

Si ringrazia l'Amministrazione Comunale per aver reso possibile la realizzazione di questa mostra.

Pietro Ancona